



LA VICENDA DEI DOSSIERAGGI

Ecco la carta che prova il conflitto di interessi del grillino De Raho

L'ex capo della Direzione nazionale Antimafia, interrogato nel 2024 dai pm di Perugia come testimone, conosceva già gli atti sullo spione Striano grazie alla presenza in commissione parlamentare. Poi accusava i colleghi della Dna



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

Preliminarmente l'ufficio chiede all'On. Cafiero di riferire in ordine alla relazione che gli sarebbe stata sottoposta nel mese di marzo 2020 dal Procuratore Aggiunto della Direzione Nazionale Antimafia, dott. Giovanni Russo riguardante presunte irregolarità commesse dal Ten Striano.

Risposta: premetto che nel mio ruolo di componente della Commissione Parlamentare Antimafia ho preso visione degli atti su cui mi ha fatto la domanda e quindi ho letto sia la relazione che il dott. Russo sostiene di avermi sottoposto in visione che gli allegati ad essa ed anche le dichiarazioni che Russo le ha reso e intendo rappresentarle, con assoluta certezza, che questa relazione io non l'ho mai vista e non mi è mai stata sottoposta. Se avessi visto una relazione di questo tipo o mi fossero state rese note le circostanze in essa indicate, avrei immediatamente autorizzato il dott. Russo, che aveva la direzione e il coordinamento della Polizia Giudiziaria addetta ai sistemi informativi, ad allontanare dall'ufficio il Ten. Striano.

A destra il deputato del movimento Cinquestelle Federico Cafiero De Raho (Ansa); a sinistra uno stralcio del verbale del novembre 2024 in cui De Raho viene sentito dai pm di Perugia come persona informata sui fatti nell'ambito del caso dossieraggio



SIMONE DI MEO

Fino a che punto è opportuno che Federico Cafiero De Raho, l'ex procuratore della Dna sotto la cui gestione ha fatto sfracelli lo spione Pasquale Striano, continui a sedere in commissione Antimafia? E fino a che punto l'ipocrisia grillina continuerà a difendere l'indifendibile posizione di un testimone chiave dell'inchiesta sul dossieraggio del tenente della Finanza lasciandogli libero accesso a carte che non dovrebbe conoscere?

La risposta la offre lo stesso Cafiero, oggi deputato M5S, il 27 novembre 2024 ai pm di Perugia che lo interrogano come persona informata sui fatti. Il parlamentare ammette, infatti, che nel suo «ruolo di componente della commissione parlamentare Antimafia» ha «preso visione degli atti su cui mi avete fatto la domanda». Dunque, Cafiero (che non è indagato) ha avuto tutto il tempo di studiare le risposte e, da magistrato esperto qual è, di preparare con cura il confronto con gli inquirenti. Se ci fosse stato un politico di centrodestra al suo posto, quanti decibel avrebbero raggiunto le urla dei grillini indignati?

LA RELAZIONE FANTASMA

I pm umbri, in particolare, vogliono sapere da Cafiero se sia mai stato messo al corrente della pericolosità di Striano dal suo vice, Giovanni Russo, autore di una contestata nota informativa (non firmata e non protocollata) che già il 4 marzo 2020 aveva fatto scattare l'allarme sul finanziere infe-

dele. Ed è proprio la relazione di Russo e il suo interrogatorio ai magistrati umbri che Cafiero rivela di aver letto in anteprima. Per liberare il campo, l'ex procuratore nazionale afferma di non aver mai ricevuto alcunché da Russo. E assicura, piuttosto, che in caso contrario «avrei immediatamente autorizzato il dottor Russo ad allontanare Striano» (che, invece, resterà in servizio fino al 2022). Eppure, come abbiamo scritto negli ultimi giorni, per ben

due volte in cinque mesi, tra il giugno e il novembre 2019, Cafiero ha recepito e trasmesso ad altre Procure atti nati da lavorazioni «irrituali» di Sos che non competevano alla Dna, prima sul rogito di casa dell'allora sottosegretario Armando Siri e poi sulle finanze della Lega di Matteo Salvini.

LA FIRMA CHE MANCA

Il problema è che la relazione di Russo non è firmata, ma

è stata riconosciuta come autentica del suo estensore. Che a Perugia ha spiegato: «Come era prassi consolidata per situazioni delicate come questa, io non firmai la relazione per una questione di rispetto al procuratore nazionale antimafia e perché mi riservavo eventualmente di fare modifiche all'esito del colloquio con lo stesso».

Invece, per Cafiero la relazione non è meritevole di considerazione trattandosi di un docu-

mento anonimo. Non spiega, però, perché un magistrato serio e scrupoloso come Russo dovrebbe accollarsi la paternità di un documento scottante come quello su Striano. Anzi, suggerisce l'esatto contrario. Per Cafiero De Raho quel documento è una trappola tesa da qualche «manina».

I DUBBI DEL PROCURATORE

Per difendere sé stesso, Cafiero alza violentemente il livel-

lo dello scontro. Il deputato spiega di aver trovato nella nota delle «incongruenze» che «mi hanno fatto dubitare che il dottor Russo possa esserne l'estensore». E ai colleghi umbri enumera una serie di dettagli che farebbero «pensare che la relazione non sia stata scritta da Russo» (che, invece, sostiene di averla redatta). Le prove? Nel testo sarebbe stato attribuito a Cafiero un provvedimento a firma dello stesso Russo. E ancora, l'ex procurato-

LA PROPOSTA DI CHIARA COLOSIMO (FRATELLI D'ITALIA)

La legge sull'incompatibilità ancora ferma al palo

A ottobre si è conclusa la discussione generale al Senato, però manca la data per il voto al provvedimento



Chiara Colosimo (Ansa)

ANDREA VALLE

La discussione generale in Senato si è conclusa il 14 ottobre. Ma la data per il voto al disegno di legge firmato dalla presidente della commissione parlamentare Antimafia Chiara Colosimo (Fratelli d'Italia) non è ancora fissata.

La proposta mira a escludere dalla partecipazione alle sedute chi si «trova in situazione di incompatibilità in relazione a determinati fatti oggetto di inchiesta da parte della Commissione». Il caso di scuola sembra essere proprio quello del deputato Cinquestelle Federico Cafiero De Raho: all'epoca dell'estrazione illecita di dati da parte dell'ex luogotenente della Guardia di Finanza Pasquale Striano, il magistrato De Raho era presidente della Direzione nazionale Antimafia.

Dopo le ultime notizie riguardo alle segnalazioni riguardo il leghista Siri, il Centrodestra è tornato al-

la carica.

L'altra situazione su cui la maggioranza ha acceso un faro riguarda Roberto Scarpinato, oggi senatore del Movimento Cinquestelle: Scarpinato è stato a lungo magistrato della procura di Palermo, poi procuratore generale a Caltanissetta e nel capoluogo siculo e ha indagato per molto tempo sulle stragi di mafia e sui rapporti tra politica e Cosa nostra, ragione per la quale erano state sollevate ragioni di inopportunità per la sua presenza in Commissione nell'ambito dell'inchiesta su via D'Amelio condotta proprio dall'organismo parlamentare.

La proposta di legge della Colosimo prevede che «i componenti dichiarino alla presidenza della Commissione e alla presidenza della Camera di appartenenza se nei loro confronti sussista» una condizione di incompatibilità, «entro dieci giorni dall'entrata in vigore della pre-

sente legge e ogniqualvolta sopravvengano fatti nuovi oggetto di inchiesta».

Il centrosinistra, capitanato ovviamente da M5S, si è subito schierato contro la nuova legge sull'incompatibilità. Ma l'inchiesta pubblicata da *Liberio* in questi giorni, potrebbe forse accelerare l'iter del provvedimento stoppato a ottobre. Anche Forza Italia, con il suo capogruppo al Senato Maurizio Gasparri, si è schierata più volte a favore del provvedimento. Se la proposta dovesse diventare legge, la Commissione esaminerebbe ogni comunicazione di incompatibilità dei singoli membri, «assicurando il contraddittorio con il parlamentare interessato». Successivamente è prevista una «relazione sull'incompatibilità e sul conseguente obbligo di astensione del parlamentare», che verrà trasmessa anche al presidente della Camera di appartenenza.



re cita alcune «stranezze» come l'insistenza di Russo nella difesa di Antonio Laudati (oggi indagato con Striano, ma all'epoca al di sopra di ogni sospetto), a cui Russo fa riferimento con l'appellativo «collega Laudati» invece che con il classico «dottor Laudati» o «sostituto Laudati». Infine, Cafiero sollecita i magistrati ad analizzare meglio la relazione perché ha notato che «i caratteri (tipografici, ndr) della data, del protocollo e del destinatario sembrano siano diversi da quelli utilizzati per il resto della relazione». Per questo, Cafiero passa al contrattacco e domanda ai pm di «accertare se effettivamente l'atto risulta redatto con un pc in uso dal dottor Russo e quando è stato redatto e anche di verificare dove e materialmente il predetto è stato reperito».

LA MACCHINAZIONE

Cafiero, quindi, ritiene che la relazione possa essere stata fabbricata successivamente: da chi? Perché Russo avrebbe dovuto prestarsi a un gioco così pericoloso? E ancora: quando Cafiero chiede di conoscere il luogo in cui è stata ritrovata la nota, dubita forse del suo successore, Giovanni Melillo? È stato questi, infatti, a scovare il documento in alcuni scatoloni della Dna e a trasmetterlo alla Procura di Perugia. Il deputato grillino adombra una macchinazione ai suoi danni, ma non chiarisce fino in fondo perché, davanti a una gestione considerata delle Sos di cui lui stesso si era detto cosciente, non sia mai intervenuto.



DE RAHO AI PM/ 1

Ho preso visione degli atti su cui mi ha fatto la domanda e ho letto la relazione

DE RAHO AI PM/ 2

Questa relazione che Russo sostiene di avermi sottoposto io non l'ho mai vista

DE RAHO AI PM/ 3

Se avessi visto una relazione di questo tipo avrei fatto allontanare Striano